

Dea Deeton

4/7/18

### **Titoli che combattono la discriminazione contro gli immigrati**

I titoli che stanno emergendo negli anni recenti funzionano per combattere l'ingiustizia sociale perché la lingua sta cambiando per fare l'identità dell'altro più integrata nella società. L'altro è spesso considerato una persona o un gruppo di persone che hanno l'esperienza della discriminazione nei luoghi che occupano. L'altro in questo caso include gli immigrati negli Stati Uniti e in Italia, e ci sono differenze tra l'esperienza di essere un immigrato in questi due paesi. Credo che l'altro abbia bisogno dei titoli per validare la sua identità. Il fenomeno di creare nuovi titoli per promuovere l'accettazione delle persone è recente, e questo è interessante perché oggi, i movimenti sociali provano a fare cambiamenti per accettare l'altro: per precisare, gli immigrati. Gli insulti diventano una parte integrata nella lingua gradualmente. I titoli stanno sempre cambiando per descrivere l'identità dell'altro nell'inglese americano e anche nell'italiano moderno. Questo saggio esplora i titoli per gli immigrati. Il punto più importante da ricordare è che il cambiamento da insulti xenofobi a titoli accettabili che l'altro usa per descrivere sé stesso significa che la lingua ha la capacità di fare un impatto sociale.

Alcuni esempi degli insulti per descrivere gli immigrati che sono usati negli Stati Uniti sono parole cattive. Insulti xenofobi sviluppano con il tempo, e cambiano per accomodare sviluppi culturali. Generalmente, quando passa il tempo, la società cambia queste parole per creare una rappresentazione meno negativa per descrivere le identità dell'altro. I titoli, oppure in inglese i "labels," sono parole che l'altro stesso usa per descrivere la propria identità. Per esempio, nell'inglese americano di oggi, alcuni gruppi si descrivono come "undocumented"; "undocumented person," oppure "unauthorized immigrant." Molti immigrati negli Stati Uniti

preferiscono questo linguaggio perché è più politicamente corretto di alcuni altri titoli che gli americani hanno usato nel passato e alcuni che usano oggi, come la parola “illegal.”

Molte frasi come “illegal immigrant,” “unauthorized immigrant,” “undocumented immigrant,” “illegal alien,” “migrant,” e “non-citizen” sono stati formati per affrontare il problema di come caratterizzare gli immigrati negli Stati Uniti, e ogni frase porta un significato diverso. Per questo, il linguaggio che gli americani usano è importante, e esiste una grande polemica circostante questo linguaggio specifico. Negli Stati Uniti, la frase “illegal alien” è considerata la più offensiva e dispregiativa verso gli immigrati perché in inglese, dire o scrivere che una persona è un “alien” significa che questa persona non è una parte della società, non è una parte del paese e, per di più, che questa persona non viene dal nostro mondo.

Nel suo articolo “Illegal, Undocumented, Unauthorized: The Terms of Immigration Reporting” nel *The New York Times*, Stephen Hiltner dice che la parola “illegal,” quando usata come un sostantivo, è completamente inaccettabile, e che la parola sinistra “alien” è anche fuori della discussione (Hiltner). La colonna che si chiama “Johnson” del *The Economist* insiste sull’usare “illegal immigrant” (Johnson, “Illegals?”) perché il giornale ha un pregiudizio forte con questa polemica di linguaggio. La sua opinione è che la parola “illegal” è più corretta e più precisa, nonostante le preferenze degli immigrati stessi. Dire che una persona è “illegal” non nel senso burocratico, ma come un individuo al livello sociale nel senso personale, toglie l’umanità dalla persona.

Una popolazione, un governo, o un giornale non deve usare la parola “illegal” per definire un individuo perché lo status dell’immigrato può essere che la persona è entrata in un

paese ignorando la legge, tecnicamente nel modo illegale e senza documenti. Però, un immigrato è tuttavia una persona uguale ad un cittadino del paese, ed è necessario che tutta la gente riceva i stessi diritti umani.

Esiste una polemica del linguaggio che descrive lo status di un immigrato anche in Italia. La parola più vicina a “illegal alien” è la parola “clandestino.” Il sito “Parlare Civile” dice che un “clandestino” è definitivamente “lo straniero che entra o soggiorna in un Paese in violazione delle leggi di immigrazione” (Parlare Civile). L’uso di questa parola è scoraggiata; “La Carta di Roma raccomanda ai giornalisti di evitare l’uso di questa parola fortemente negativa” perché “dal termine clandestino andrebbe espunta qualunque implicita connotazione negativa” (Parlare Civile). Le connotazioni di questo termine includono l’idea che gli immigrati hanno qualcosa da nascondere a causa dell’origine latina della parola, che significa “nascondere,” come se queste persone vissero in uno status vergognoso.

La parola “clandestino” porta con sé l’idea che le persone senza documenti hanno qualcosa da nascondere, hanno paura, e sperimentano l’invisibilità di essere considerate fuori dalla società italiana. Dalla natura dello status comunicato dalla parola “clandestino,” una persona descritta così non ha i diritti umani che sono dati ai cittadini italiani. Nel processo di diventare un cittadino con privilegi e diritti completi, è difficilissimo per un “clandestino” ottenere lo status pieno di un cittadino italiano.

Ufficialmente, “Negli Stati Uniti e nel mondo anglosassone si parla, più correttamente, di undocumented person (persona senza documenti)” (Parlare Civile). Scrivere o dire il titolo “persona senza documenti,” esplicitamente e fortemente raccomandato del governo e dalla pubblicità d’Italia, prova di fare più facile per queste persone ottenere i loro diritti con la

cittadinanza.<sup>1</sup> Inoltre, questo cambiamento da “clandestino” a “persona senza documenti” significa che la lingua usata per caratterizzare gli immigrati può cambiare la vita degli immigrati per il meglio.

In conclusione, i movimenti sociali di oggi indicano che la lingua sta cambiando, e questo è importante perché l'altro sta diventando più integrato, e sta guadagnando i suoi diritti umani grazie ai titoli “undocumented” e “persona senza documenti” invece di “illegal alien” e “clandestino.” Creare nuovi titoli, in opposizione ai termini dispregiativi come “illegal alien” e “clandestino”, significa che l'uso di questi termini era politicamente corretto nel passato, ma non è politicamente corretto di più. È preciso dire “undocumented immigrant” o “persona senza documenti.” Questo tipo di linguaggio dà il potere agli immigrati negli Stati Uniti e in Italia. Dà il potere perché sono questi gruppi stessi a creare questi titoli, combattendo l'oppressione che i termini dispregiativi danno.

I titoli “undocumented immigrant” e “persona senza documenti” non sono solo corretti riguardo alla legge, ma anche hanno un impatto sociale importantissimo. Gli immigrati stanno usando la lingua per propositi di promuovere l'uguaglianza per tutte le persone che migrano a un paese, cittadini o non cittadini. Questo processo significa che la lingua ha un impatto sociale, politico, e culturale. Come risultato, l'identità dell'altro è più affermata, validata, e rispettata. Con i titoli, le persone senza documenti affermano la sua identità.

## Bibliografia

---

<sup>1</sup> In Italia c'è “jus sanguinis.” L'opzione di diventare un cittadino dipende dall'origine e lo status dei parenti dell'individuo.

Hiltner, Stephen. “Illegal, Undocumented, Unauthorized: The Terms of Immigration Reporting.”

*The New York Times*, The New York Times, 10 Mar. 2017,

<https://www.nytimes.com/2017/03/10/insider/illegal-undocumented-unauthorized-the-terms-of-immigration-reporting.html>

““Illegals”?” *The Economist*, The Economist Newspaper, 14 Oct. 2010,

<https://www.economist.com/blogs/johnson/2010/10/immigration>

“Parlare Civile.” *Parlare Civile*, [www.parlarecivile.it/argomenti/immigrazione/clandestino.aspx](http://www.parlarecivile.it/argomenti/immigrazione/clandestino.aspx).

“Parlare civile.” *Parlare Civile*, [www.parlarecivile.it/argomenti/immigrazione/immigrato.aspx](http://www.parlarecivile.it/argomenti/immigrazione/immigrato.aspx)

“Words appearing in newspapers controversially.” *The Economist*, The Economist Newspaper, 4

Apr. 2013, <https://www.economist.com/blogs/johnson/2013/04/illegal-immigrants>